

ISBN 978-88-8424-525-0

a cura di Padre Massimiliano Taroni

con l'aggiunta dell'Enciclica "Haurietis Aquas" di Pio XII

sul culto al sacratissimo Cuore di Gesù

15 maggio 1956

© *Mimep-Docete*, 2016

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

PREFAZIONE

Il presente volumetto, che esce nel 50° anniversario della pubblicazione dell'Enciclica "Haurietis Aquas" di Pio XII, sul culto al Sacro Cuore e nel 150° anniversario dell'estensione alla Chiesa universale della solennità liturgica del Sacro Cuore, ha un duplice scopo: ripresentare all'attenzione dei credenti il testo integrale dell'Enciclica e proporre dieci brevi meditazioni bibliche sul significato del culto al Sacro Cuore.

Tutto ciò, per celebrare il duplice anniversario ma soprattutto per far conoscere sempre di più la straordinaria ricchezza spirituale del culto e della devozione al Cuore di Gesù.

Le dieci meditazioni, non pretendono assolutamente di esaurire l'argomento, sono solo dieci brevi spunti per comprendere che parlare del Sacro Cuore, significa andare al cuore del Vangelo e il cuore del Vangelo è l'amore manifestato da Gesù per tutta l'umanità.

L'enciclica di Pio XII, nella sua sorprendente attualità precisa e motiva teologicamente il significato e il valore del culto al S. Cuore.

Possano molte persone abbeverare il proprio cuore a questa fonte inesauribile di salvezza.

L'autore

I - MEDITAZIONI BIBLICHE

Il Cuore di Cristo, tempio dell'amore

INTRODUZIONE

La vita cristiana spesso si abbandona all'abitudine. Diciamo di credere, che Dio è importante, che la fede dà certezze e un senso alla vita e mille altre argomentazioni.

Essere cristiani, quindi discepoli, è essenzialmente stare uniti a Gesù, come il tralcio alla vite.

Ogni qualvolta il tralcio vuol fare a meno della vite, nasce il peccato. Il peccato ha delle conseguenze negative non solo su noi stessi ma sugli altri e sulla società.

Questa traccia di riflessione ci offre l'opportunità di dare un nuovo significato al nostro essere uniti a Gesù.

Stare uniti a Lui significa "riparare" il male commesso, da noi e dall'umanità, attraverso una corrente di gesti d'amore.

Noi realizziamo la nostra unione a Dio se siamo capaci di produrre frutti di bene che abbondino laddove c'è il male e il peccato. È l'offerta di noi stessi, come ci ricorda la preghiera Eucaristica III.

Questo è l'itinerario di vita che fa diventare il nostro cristianesimo vivo, pulsante, autentico.

"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano (Gv 15,1-6).

TRACCIA DI MEDITAZIONE

Questo brano ci presenta, nel pensiero giovanneo, la situazione di vita che regola la comunità cristiana, in relazione a Gesù e al Padre.

Nelle prime battute è posta l'attenzione all'attività del Padre: "Il Padre è il vignaiolo" (Gv 15,1). La vite o vigna nella tradizione biblica è immagine del popolo d'Israele. L'attenzione e la cura della vigna-popolo è oggetto della benevolenza del Padre. Ma qui è Gesù che si sostituisce al popolo, dicendo che è Egli stesso la vera vite.

È il Padre che ha piantato questa nuova vite, frutto del suo amore! Non è più Israele il tralcio del Padre: ogni tralcio unito alla vite deve portare frutto.

La dimensione su cui si allarga questa affermazione è universale: tutti sono chiamati ad essere uniti a Gesù. Il frutto è la nuova realtà portata da Lui: chi non produce frutto è colui che non risponde alla vita comunicatagli da Gesù stesso. Egli non esclude nessuno. Chi aderisce a Gesù produce raccolto e il Padre, eliminando ciò che ostacola la crescita, ne cura lo sviluppo.

Gesù poi afferma: "Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato" (Gv 15,3). La purificazione è avvenuta, grazie all'amore donato da Cristo, ai suoi. L'essere già mondi, non è opera degli uomini ma è un dono dato a chi, accettando lo Spirito d'amore di Gesù, ne fa una regola di vita. A ciò si aggiunge l'invito di Gesù stesso a non staccarsi da Lui. A noi chiede la fedeltà e la perseveranza nel restare uniti. La linfa che ci unisce è lo Spirito comunicato da Gesù. Il vero discepolo è colui che ricevendo lo Spirito d'amore, porta frutto; chi non resta unito a Gesù, produce sterilità, la fine e la distruzione.

LA PAROLA DEL CUORE

Nella Spiritualità del Cuore di Cristo notevole peso ha il concetto teologico di "riparazione". Tale espressione allude all'amore di Dio non corrisposto, all'amore di Dio oltraggiato, al patire solitario di Gesù, nell'orto degli ulivi e all'idea di riparare i patimenti di Cristo che ha sofferto per i nostri peccati. Senza avere la pretesa di porre in atto una trattazione sulla questione, sono necessarie alcune precisazioni che rendono estremamente attuale tale argomentazione.

Cristo Gesù, unico mediatore è colui che è il perfetto "riparatore", che ha riportato la gloria dovuta al Padre, nell'atto salvifico di redenzione di tutta l'umanità. Gli uomini, come membra del cor-

po mistico, si uniscono alla riparazione operata da Cristo. Riparare a Dio i propri peccati e quelli dell'umanità significa portare amore e rispondere con amore a Colui che è l'Amore. Il concetto di riparazione allora cambia prospettiva!

Possiamo comprendere quest'idea della riparazione, alla luce del brano evangelico appena affrontato. Nel mondo c'è il male, il peccato dovuto radicalmente al rifiuto dell'amore di Dio. Il male non viene nè cancellato nè eliminato, ma il vero discepolo unito a Gesù porta gesti d'amore, laddove c'è il male.

Chi non vuol essere unito a Gesù produce il male, anche chi è unito a Lui pecca; l'atto di riparazione diventa così la supplica di perdono a Dio e il desiderio di produrre frutti buoni, per colmare i frutti cattivi.

Entra così in gioco il cuore. Nel cuore dell'uomo, dal di dentro, nasce il peccato, nel Cuore di Cristo troviamo la sintesi del suo amore, dal nostro cuore siamo stimolati a produrre frutti d'amore da offrire al Cuore di Cristo, in riparazione dove abbonda il male.